

Consegnato ai Comuni il progetto di adeguamento

Così sarà negli anni '80 l'aeroporto di Peretola

Un anno per le procedure e per i lavori - L'allungamento della pista e le attrezzature per il volo strumentale - Firenze e Sesto sono pronti per le variazioni e gli espropri

Quando saranno finiti i lavori di adeguamento previsti dal progetto per Peretola, questo scalo avrà una agibilità di quattro o cinque volte superiore a quella attuale e sarà il primo in Italia di terzo livello e a pista «corta» che disporrà delle apparecchiature per la guida strumentale del volo. Nel corso di un incontro svoltosi ieri a Palazzo Vecchio la Camera di Commercio ha ufficialmente consegnato ai rappresentanti dei comuni di Firenze e Sesto e della regione gli elaborati del piano, redatto dall'architetto Nustrini, e già approvato dal comitato per l'aeroporto e dal Ministero dei Trasporti. La breve cronistoria delle vicende relative a Peretola tratteggiata dall'assessore Ariani ha fatto da «cappello» al capitolo degli impegni futuri. Verificata la compatibilità del progetto di intervento con le previsioni urbanistiche dei due comuni interessati, si passerà ora alle varianti di piano regolatore generale necessarie e all'acquisizione delle aree. Parallelamente ai lavori sull'aeroporto precederanno quelli per la deviazione di via del Termine. Presupposto generale di questo iter è ovviamente l'approvazione del progetto da parte dei consigli comunali e la garanzia dei finanziamenti, su cui per il momento si sta già impegnando. Sembra che entro l'anno si potrà giungere all'espletamento della gara di appalto. L'architetto Nustrini ha calcolato che da quel momento al collaudo passeranno ancora altri dodici mesi. Ma come sarà negli anni ottanta l'aeroporto di Peretola? Nustrini ha sintetizzato con chiarezza i dati tecnici dell'intervento. Tutto il pro-

getto è dimensionato non tanto alle condizioni normali di volo e di atterraggio quanto a quelle della emergenza più grave per garantire il massimo margine di sicurezza, e parte dal principio di intervenire il meno possibile sul territorio circostante. Il punto «legale» di toccata dell'aereo sulla pista (la cosiddetta «soglia») resta la stessa, anche se la pista sarà allungata di 300 metri. Dalla parte di Monte Morello l'atterraggio verrà effettuato solo a vista, come ora, mentre dalla parte di Peretola potrà

essere utilizzato anche il sistema strumentale. La radio assistenza consisterà in un nuovo radiotaro, e in una complessa apparecchiatura che permetterà al pilota di calcolare la sua posizione rispetto alla pista stessa e la distanza esatta. In questo modo la quota di avvicinamento si abbassa dagli attuali 600 metri a meno di 170 metri e fino a quel punto il pilota viene appunto «guidato» dalle apparecchiature. I costi, per una operazione che aumenta in modo così sostanzioso la potenzialità

dell'aeroporto (sarà agibile 24 ore su 24 e anche in caso di condizioni del tempo non del tutto favorevoli) l'investimento risulta «relativamente contenuto». Occorreranno in tutto secondo una stima approssimativa, 2 miliardi e 265 milioni, di cui 1 miliardo per quelli extra-aeroportuali e 320 per gli espropri. Secondo quanto emerso da alcuni incontri all'Alitalia, benché non sia disposta a nessun titolo a sobbarcarsi la gestione di uno scalo di terzo livello, sembra intenzionata ad assicurare l'inserimento di Firenze nel suo sistema integrato, a concedere eventualmente altre linee e a garantire l'assistenza tecnica. Dal canto suo l'Aviolegione, che gestisce attualmente i voli, è una società che offre buone garanzie, è in fase di espansione e ha appena presentato un piano di potenziamento. Gli enti pubblici e le categorie interessate, hanno riconosciuto che l'impegno a fare il più possibile

Concessi in due anni

Due miliardi di prestiti a 300 piccole aziende

La convenzione tra il Comune e la Banca Toscana dà la possibilità di ottenere crediti a tasso agevolato

Trecento tra piccole aziende industriali, artigianali, commerciali e alberghi hanno potuto beneficiare negli ultimi due anni di prestiti a tassi agevolati per un totale di due miliardi. I crediti sono concessi in base alla convenzione tra il comune di Firenze e la Banca Toscana. Possono chiedere mutui imprese singole fino a cinquanta dipendenti per una cifra massima di dieci milioni; imprese consorziate e associate fino a venti milioni, rimborsabili in un tempo massimo di 36 mesi. Il comune interviene nella agevolazione del credito assumendo a suo carico una quota del quattro per cento in conto interessi.

L'iniziativa della convenzione ha preso il via nel 1976; obiettivo è il sostegno della economia cittadina e in particolare delle piccole aziende dei vari settori che sono fondamentali per l'economia della città e del comprensorio. Il prestito viene concesso per acquisto di macchinari, attrezzature e impianti di antiquamento. In particolare i prestiti vengono concessi alle piccole imprese che entro giugno dovranno adeguarsi ai livelli di accettabilità degli scarichi, in sostanza per l'installazione di impianti di depurazione. Le domande per accedere al credito si possono ritirare presso l'ufficio sviluppo economico in Via Sassetta numero 1 oppure in Palazzo Vecchio.

Ieri si sono svolti i funerali

Commosso saluto al compagno Dini

Centinaia di persone hanno reso omaggio alla salma - Lo scomparso è stato ricordato da Franco Rava e da Silvano Peruzzi



Centinaia di persone hanno reso omaggio alla salma del compagno Renato Dini nella camera ardente allestita nella sala di Luca Giordano in Palazzo Medici Riccardi, che per tanti anni lo ha visto appassionato protagonista della battaglia politica e infaticabile amministratore. La salma del compagno Dini, dietro alla quale era il gonfalone della Provincia, è stata vegliata da un picchetto d'onore nel quale si sono alternati dirigenti di partito, amministratori, compagni, sui cui volti era la commovente espressione di cittadini che il comune è pronto a redarre le varianti, e la stessa conferma è venuta dal vicesindaco di Sesto Braccioti. Con un occhio agli anni ottanta, il lavoro continua: l'architetto Nustrini ha chiesto quattro mesi per preparare il progetto particolareggiato.

La salma, dal Palazzo Medici-Riccardi, è stata portata a Scandicci dove nella piazza antistante il vecchio palazzo comunale, sono state pronunciate le orazioni funebri del compagno Rava — che ha ricordato l'opera infaticabile dell'amministratore Renato Dini impegnato fino all'ultimo nel suo lavoro di assessore — e dal compagno Peruzzi che ha richiamato il suo impegno di militante comunista, sempre coerente a quella scelta che compì quando giovanissimo operaio della ceramica Zaccagnini, si iscrisse al nostro partito. Peruzzi ha ripercorso

commosso le tappe di una vita troppo breve ma intensa che lo portò a far parte della segreteria del movimento dei partigiani della pace e successivamente a svolgere funzioni di direzione nella federazione fiorentina del PCI e ad assumere incarichi pubblici, prima come consigliere comunale in Palazzo Vecchio e dopo come assessore provinciale ai Lavori pubblici. Un impegno coerente di fronte al quale i comunisti fiorentini inchinano oggi le loro bandiere unendosi al dolore della famiglia, della moglie e dei figli per una perdita così grave e dolorosa. Nella foto: Ventura e Gabbuggiani vegliano la salma di Renato Dini nella camera ardente di Palazzo Medici Riccardi.

COMUNICATO STAMPA

L'Amministrazione Provinciale comunica che il 12 febbraio 1979 scadono i termini per la presentazione delle domande di sussistenza per le scuole di formazione professionale. Alla domanda va allegata fotocopia del titolo di studio, per la rimanente documentazione i termini sono prorogati fino al 20 febbraio 1979. Coloro che avessero già presentato la domanda sono invitati a corredarla della documentazione in essa menzionata entro il 15 febbraio 1979. Presso la P.I. della Provincia è a disposizione un ciclostile con fac-simile della domanda.

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101-821.196 - è aperta nelle ore 8,30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi generi e originali vini della zona classica. Prosegue la vendita dell'ottima vendemmia 1977.

MARGI

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Rinasca

SI SPARA A ZERO... SUI PREZZI!!!

La «LYS MODA»

Viale Labriola 109 F
BAGNOLE MONTEMURLO - PRATO

ha preparato per Voi

LA PIU' GRANDE ABBUFFATA

da oggi e per tutto il mese

LYS MODA non vende REGALA!!

questi prezzi.

Maglie L. 2.000 - Camicie L. 4.500 - Jeans ragazzi L. 5.500 - Jeans uomo/donna L. 7.500 - Gonne L. 7.000 - Cappotti, completi e tailleurs L. 19.000 - Abiti L. 12.000 - Abiti uomo con gilet L. 39.000 - Articoli in vera pelle e giacconi con pelo L. 39.000 - Giacche uomo L. 19.000 - Pigiami uomo e ragazzi L. 2.900

PREZZI! PREZZI! PREZZI!

un intero mese di

PREZZI DA CAPOGIRO

Nuova Audi 80

per gli Anni Ottanta

Audi 80 L/80 GL: 1300cmc - 60CV - 148kmh
Audi 80 GLS: 1600cmc - 85CV - 165kmh
Audi 80 GLE: 1600cmc - 110CV - 181kmh

CORSINOVÌ & PERUZZI

VIA DELLA REPUBBLICA 29-31
TEL. 82.363 EMPOLI (FI)

Oggi e domani presentazione ufficiale presso il

NUOVO SALONE DI ESPOSIZIONE

VIA XI FEBBRAIO
EMPOLI - Tel. 79.533

Agli intervenuti verrà offerto un cocktail

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

Frenetiche indagini sull'orrendo delitto

Efizio Lai è stato assassinato dal killer di una banda rivale?

Dal nostro inviato
MONSUMMANO — Si fa un'indagine per la truce esecuzione di Efizio Lai, 42 anni, assassinato a colpi di mannaia e poi dilaniato dai suoi cani, ed è un processo ad un mondo ancora sconosciuto, antico e fosco, terribile e immutabile. Si parla sempre (lo impongono le statistiche) della Brianza come della zona più redditizia per l'industria del rapimento. Si trascura che qui, nell'Italia centrale, in Toscana la ferocia dei rapitori ha raggiunto puntualmente limiti che in Lombardia sono stati appena sfiorati o che, comunque sono stati superati solo eccezionalmente. Qui opera (ormai non ci sono dubbi) un clan dei sardi; qui, più delle volte, sono stati i porci a liberare i rapitori dall'ingombrante peso di un rapito ucciso a riscatto già incassato. Qui, da ieri l'altro, si svolge un'inchiesta che, se ben condotta, potrebbe segnare una svolta nella storia (per lo più sconosciuta) dei sequestri di persona dell'Italia centrale. Che sia un'indagine importante, nessuno lo nega: basti pensare che sul posto ci sono gli investigatori di Pisa, Firenze, Pistoia. Che possa avere dei risvolti clamorosi è speranza degli inquirenti. Per il momento gli elementi in loro possesso non sono tali

da poter entro breve tempo arrivare agli assassini o all'omicida. Si cerca un testimone, che è scomparso improvvisamente. Dovrebbe essere molto esoso. Le indagini sono difficili perché si muovono in un ambiente di omertà. Le ipotesi che maggiormente vengono tenute in considerazione sono due: Efizio Lai vittima di un delitto occasionale o di una spietata faida fra bande rivali. L'altra ipotesi, che Lai potrebbe essere stato ucciso dallo stesso Mario Sale non trova molto credito fra gli investigatori. I motivi, dicono, sono: 1) Sale e Lai erano legati da profonda amicizia. Dopo l'arresto di Francesco e Sebastiano Sale e della moglie, Mario era rimasto praticamente solo, isolato. Attorno a lui dopo il sequestro di Gaetano Manzoni era stata fatta terra bruciata. Non gli rimaneva che Efizio Lai il quale più volte lo aveva nascosto, lo aveva aiutato a sottrarsi alla cattura di polizia e carabinieri. E si dice che proprio alcune settimane fa, Mario Sale aveva dormito nel laboratorio di falegnameria. Per quale motivo avrebbe dovuto privarsi di un sostegno simile uccidendo il Lai? Forse Sale lo aveva ritenuto un traditore una spia, per l'arresto del fratello Sebastiano che lo stesso Lai aveva accompagnato a Firenze alla procura della Repubblica. Storie rispondono gli investigatori. Sale poteva fidarsi di Lai. La vittima non lo avrebbe mai tradito. 2) Se fosse stato Mario Sale a uccidere l'amico Efizio, Lorentina Sale non si sarebbe fatta trovare nell'appartamento della vittima assieme alla convivente del Lai Rosa Manichini. Aveva avuto tutto il tempo di allontanarsi. Invece i carabinieri l'hanno trovata in via Versta 5. Lorentina Sale aveva nascosto nella calze alcune lettere del fratello Mario. Lettere che dovevano essere imbucate a Pa-

lermo per far credere agli investigatori che il pericoloso bandito dell'anomima sequestra non si trovava in Toscana. E veniamo alle altre due ipotesi. Quella del delitto occasionale ha una certa consistenza perché l'assassino non ha portato con sé l'arma del delitto come era stato affermato in un primo tempo. La mannaia l'aveva acquistata lo stesso Lai qualche tempo fa per il suo laboratorio. Quindi non si tratterebbe di un omicidio premeditato, di una esecuzione ma di un delitto occasionale. In secondo luogo sono state trovate delle orme di scarpe di un individuo che calza il numero 42 o 44. Pertanto gli inquirenti ritengono che Lai si sia incontrato con una sola persona che improvvisamente, a seguito di una discussione, è stato colto da un raptus. Afferrata la mannaia che si trovava sul tavolo ha incominciato a menare colpi all'impazzata. Efizio Lai, istintivamente ha alzato le braccia per difendersi dai fendenti che si abbattevano su di lui. Si Spiegherebbe così l'amputazione delle mani. Ma cos'è che ha scatenato la furia dell'assassino. Di cosa discutevano? Forse del sequestro di Silvio Lami l'industriale di Castell'franco Filasciato appena 48 ore dopo il rapimento? Non è da escludere. Ecco affacciarsi l'ipotesi che Efizio Lai sia stato ucciso da una sola persona inviata da una banda rivale del clan dei sardi. Forse quella stessa che da tempo «protegge» la zona del comprensorio del cuoio dove fino a pochi giorni fa era stata cimmunata da rapimenti. Oppure una banda rivale che ha deciso di togliere di mezzo l'unica persona che era in grado di aiutare ancora Mario Sale divenuto ormai il bersaglio di disturbo in tutta la regione. Polizia e carabinieri sono mesi e mesi che danno la caccia al Sale provocando con continue perquisizioni e battute in Toscana grossi «problemi» alla malavita. Non è da escludere quindi che Efizio Lai abbia ricevuto la visita di qualcuno incaricato di convincerlo a mollare Mario Sale per non compromettere l'attività dell'anomima sequestra. E quando Lai si è rifiutato, l'emissario lo ha tradito. Ieri alle 15 a Monsummano si sono svolti i funerali dell'amico di Mario Sale.

Una nota del comitato cittadino del PCI

«Sull'area della Longinotti bisogna stringere i tempi»

Area della Longinotti nel viale Donato Giannotti a Sud della città. Per questo spazio e per le sue strutture edilizie (cappannoni e officine) hanno mostrato interesse l'Ataf e il Consorzio dei trasporti anche in previsione dello spostamento della fabbrica. E'area potrebbe essere destinata in parte al parcheggio di un certo numero di autobus ed in parte alle officine dell'azienda trasporti. Su problema dell'area Longinotti pubblichiamo di seguito una nota del comitato cittadino del PCI. La segreteria del comitato cittadino del PCI esaminata assieme alle organizzazioni di partito del quartiere 2 della Longinotti SpA e dell'Ataf, la situazione produttiva dell'azienda e i problemi dell'organizzazione, lo sporto pubblico su scala comprensoriale ritiene opportuno: sottolineare ancora una volta la necessità di stringere i tempi delle prospettive produttive ed occupazionali che si stanno determinando nell'azienda Longinotti. Tale situazione, illustrata da un consiglio di fabbrica nella conferenza stampa del 28 novembre 1978 è rimasta inalterata in questi mesi e richiede, per garantire lo sviluppo occupazionale, solide prospettive di riorganizzazione produttiva, che sia portata a compimento il processo di unificazione degli ataf con l'azienda Longinotti, l'area dell'Osmannoro riguardante il comune di Sesto Fiorentino. Tale prospettiva per la realizzazione in tempi brevi rende necessario che l'amministrazione comunale dia una risposta definitiva sull'area di V.D. Giannotti, tenuta conto degli orientamenti espressi nella delibera 3851 del 1978 in modo che si

possa dare soluzione al problema della realizzazione di una quota parziale di autofinanziamento, collegata alla utilizzazione dell'area di risultato. Allo stesso tempo, in relazione al programma di ristrutturazione della rete dei trasporti su scala comprensoriale e al programma di investimenti e di riorganizzazione aziendale previsto dall'Ataf e dal Consorzio per i trasporti, si è aperto il problema della riorganizzazione del sistema dei depositi e dell'adeguamento delle officine riparazioni. Tali strutture sono attualmente organizzate sulle aree del viale dei Mille, il Gelsomino, P. L. Battista Alberti e sull'area scoperta di Campo di Marte (con grave pregiudizio per la conservazione dei mezzi e con elevati costi di spostamento, manutenzione e gestione). La situazione è inadeguata e si pone quindi il problema di una urgente ristrutturazione ai fini di una

maggiore efficienza aziendale. Da tempo si è indicata per i depositi, in una nuova organizzazione scendere ad Ovest e a Sud della città la soluzione più adeguata. In questo quadro si colloca l'area dell'Osmannoro. Tale area, per la quale sono prevedibili tempi medi di realizzazione non esaurisce comunque il problema e rende necessario un insediamento anche a Sud della città. Tale insediamento, a parità di costi, consentirebbe di rimesaggio di circa il 30 per cento del parco macchine dell'Ataf, liberando in tempi brevi l'area di Campo di Marte e quella di una nuova e moderna officina. A questo proposito l'Ataf e il Consorzio avevano dimostrato un attivo interessamento per l'area della Longinotti. Si è tentato da parte di alcune forze politiche una campagna di disinformazione e strumentalizzazione tesa ad accreditare che tale soluzione avrebbe inevitabilmente portato ad un sicuro degrado urbanistico ed ambientale del quartiere. L'Ataf e il Consorzio hanno più volte precisato che l'insediamento interesserebbe l'officina riparazioni e il 30 per cento del parco autobus. Tutto ciò e quindi ben lontano dai 5/600 autobus minacciati dalle forze che puntano a confondere le idee. La segreteria comunale del PCI assieme alle organizzazioni di partito del quartiere, dell'Ataf e della Longinotti chiedono quanto segue: a) invitano l'amministrazione comunale ad ottemperare in tempi brevi agli impegni assunti nella conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica che prevedeva l'esame dei programmi del consorzio, la conoscenza delle aree destinate definitivamente alla organizzazione steliere, il destino delle aree attualmente occupate, la conoscenza del progetto per l'area della Longinotti, la verifica se questo tipo di insediamento comporterebbe un aumento del carico urbanistico, e problemi di viabilità e inquinamento. Tale esigenza è resa urgente anche dai problemi di organizzazione aziendale sollevati dal consiglio di fabbrica dell'Ataf nella piattaforma per il contratto. b) nel caso che tali condizioni non siano soddisfatte e la soluzione non si presenti possibile invitano il Comune ad indicare contemporaneamente soluzioni alternative per l'insediamento riguardante la officina riparazioni e il deposito a Sud della città. Le organizzazioni esprimono comunque la propria contrarietà, a soluzioni a carattere residenziale, commerciale o terziario nell'area Longinotti, consapevoli che queste senza ombra di dubbio porterebbero un reale degrado urbanistico.

urbano e ambientale del quartiere. L'Ataf e il Consorzio hanno più volte precisato che l'insediamento interesserebbe l'officina riparazioni e il 30 per cento del parco autobus. Tutto ciò e quindi ben lontano dai 5/600 autobus minacciati dalle forze che puntano a confondere le idee. La segreteria comunale del PCI assieme alle organizzazioni di partito del quartiere, dell'Ataf e della Longinotti chiedono quanto segue: a) invitano l'amministrazione comunale ad ottemperare in tempi brevi agli impegni assunti nella conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica che prevedeva l'esame dei programmi del consorzio, la conoscenza delle aree destinate definitivamente alla organizzazione steliere, il destino delle aree attualmente occupate, la conoscenza del progetto per l'area della Longinotti, la verifica se questo tipo di insediamento comporterebbe un aumento del carico urbanistico, e problemi di viabilità e inquinamento. Tale esigenza è resa urgente anche dai problemi di organizzazione aziendale sollevati dal consiglio di fabbrica dell'Ataf nella piattaforma per il contratto. b) nel caso che tali condizioni non siano soddisfatte e la soluzione non si presenti possibile invitano il Comune ad indicare contemporaneamente soluzioni alternative per l'insediamento riguardante la officina riparazioni e il deposito a Sud della città. Le organizzazioni esprimono comunque la propria contrarietà, a soluzioni a carattere residenziale, commerciale o terziario nell'area Longinotti, consapevoli che queste senza ombra di dubbio porterebbero un reale degrado urbanistico.

Giocardi 1. febbraio, dopo lunga e dolorosa malattia, è deceduto

RENATO DINI
Assessore provinciale ai Lavori pubblici e Urbanistica. Il presidente, il vice presidente, i colleghi assessori e consiglieri provinciali si uniscono al profondo dolore della famiglia e ricordano il suo impegno politico e democratico e la sua opera di amministratore pubblico. Firenze 3 febbraio 1979

Per la pubblicità su

l'Unità

rivolgetevi all'organizzazione

per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054

Proroga di 12 mesi per i contratti 285

Decisioni importanti per i precari della legge 285 e per la sua applicazione in Toscana sono state scaturite da un incontro in Regione. I progetti che scadono entro il 31 marzo vengono prorogati fino al compimento di 12 mesi (ad esempio al Comune di Pisa dove i contratti scadono domani). Viene istituito un comitato tecnico che ha il compito di vagliare le possibilità giuridiche finanziarie e tecniche per la proroga di altri 12 mesi attraverso la stipulazione di un contratto di formazione-lavoro. Tutti i partiti democratici presenti in consiglio regionale hanno sottoscritto un ordine del giorno che

Impiega politicamente giunta a muoversi per il rinnovo di tutti i contratti. A Toscana sono stati convocati un confronto serrato con il governo perché metta a disposizione i fondi necessari. I precari della legge del disoccupati Cgil-Cisl-Uil in un loro documento valutano positivamente i risultati dell'incontro in sede regionale. In particolare si dimostrano concordi nell'impostazione data al problema dal vice presidente della regione, Bartolini, che nel chiudere la riunione ha detto che «il dramma sociale a cui siamo di fronte merita anche qualche scelta finanziaria da parte degli enti locali».

Protesta in Oltrarno per gli asili chiusi

Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio all'ultimo piano della scuola prefabbricata «Piero Calamandrei», in via Panzafanti 21, nella periferia industriale di Firenze, mentre, in una decina di classi erano in corso le lezioni. Tutti gli studenti, circa duecento, hanno potuto abbandonare la scuola senza danni ma tuttavia molto impauriti. Allo sgombero dei ragazzi ha contribuito il personale della scuola (insegnanti e custodi), cittadini e i vigili del fuoco prontamente accorsi con un'autogru, tre automezzi di pompieri uomini e quattro ufficiali. Sul posto si sono recati anche i vigili urfani, funzionari del comune e del provveditorato agli studi. E' stata ordinata una inchiesta per accertare le cause dell'incendio che ha provocato notevoli danni alle strutture dell'ottimo piano della scuola e alle suppellettili.

I due evasi si accusano a vicenda per l'omicidio

Ora tra Antonio Saporito e Claudio Di Biasi, i due detentati evasi dal carcere di Santa Teresa accusati dell'omicidio del pensionato Tito Pagli è iniziato il gioco dello scarica barile. L'altra sera subito dopo la cattura avvenuta alla stazione di Bologna Antonio Saporito è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Antonio Saporito avrebbe cercato disperatamente di sostenere che egli non era presente al momento in cui è avvenuto il delitto. Quest'ultimo invece avrebbe raccontato ai magistrati che dopo la rapina compiuta nella banca di Montemurlo egli si sarebbe rifugiato as-

sieme al Saporito nell'ostile di Giovanni Arrighiano. Mentre erano nascosti in questo casolare i due fuggiaschi ed il loro «ostaggio» avrebbero visto avvicinarsi tre o quattro uomini armati di pistole e fucili. Convinti che si trattasse di una vendetta per quella rapina fuggirono. Il Di Biasi avrebbe riconosciuto nei fucili impugnati dagli ignoti aggressori quelli del Tito Pagli. Quindi si sarebbero diretti verso l'ablazione dell'anziano pensionato per chiedere spiegazioni. Sarebbe nata una discussione e sarebbe partito un colpo che avrebbe ucciso il Pagli.